

Redazione:  
Viale Don Minzoni, 1 Firenze  
CAP 50129  
Tel. 0574-5522550  
N. verde 800010411  
prato@iltirreno.it

Accanto a voi sempre



Via Curtatone 16, Prato  
Tel. 0574 25965  
www.pratoallarmi.com



di Elena Andreini



## Il teatro Fabbricone diventerà la porta nord del centro storico

### Al via il processo partecipativo per illustrare il progetto

Prato il teatro che 49 anni fa cambiò l'idea di spazio scenico, domani modificherà l'attuale assetto urbanistico, spingendo su una rigenerazione che unirà al centro storico l'area del Fabbricone. È l'innovativo progetto di rigenerazione del Polo teatrale del Fabbricone e la creazione di nuove connessioni urbane. Nel 1974 Luca Ronconi realizzò nella ex fabbrica uno spazio teatrale. Dopo quasi 50 anni quella intuizione, già rinnovata nel corso degli anni, diventerà un Polo culturale rigenerando gli spazi attorno. L'area interessata dal progetto si estende dagli edifici teatrali del Fabbricone e Fabbrichino, in via Targetti, verso il loro attuale "retro", e comprende le aree di parcheggio ed esercitazione scuola guida; occupa oltre via Abati, che in quel punto fa una curva, verso una olivata che si affaccia sull'area dei parcheggi del mercato all'aperto. Parte dell'area è oggi privata, ma il comune di Prato, attraverso un finanziamento regionale dato da un bando sulla rigenerazione urbana potrà contare su 10 milioni di euro, 8 messi dalla Regione e il resto da Comune, per avviare il progetto. «Dopo 50 anni questo progetto - dice l'assessore alla cultura

Simone Mangani - sana un percorso nato nel 1974 con l'Orestea di Luca Ronconi che inaugurò la stagione teatrale al Fabbricone esempio di opificio industriale dedicato allo spettacolo dal vivo non solo in Italia, ma anche in Europa». Il progetto, nato durante il lockdown, ha iniziato il cammino con l'apertura di un percorso partecipativo che si concluderà a gennaio 2024. «Oggi si apre una nuova storia per questo luogo - ha detto il sindaco Matteo Biffoni - ed era uno degli obiettivi che ci eravamo posti. Lasciamo in eredità un'operazione che volevamo fare fin dall'inizio della scorsa legislatura ovvero riportare alla gestione del pubblico quello che

Sabato prossimo il primo incontro con una camminata insieme al presidente della Fondazione del Teatro Metastasio Massimo Bressan

è stato il luogo dell'intuizione pazzesca 50 anni fa quando Luca Ronconi portò qui il suo laboratorio teatrale. Il Fabbricone diventa di proprietà pubblica in maniera più lineare e di

**Un investimento da 10 milioni di euro che trasformerà l'intera area da via Targetti a piazza Ciardi**

venta anche l'occasione per ricomporre un ingresso a nord della città il suo centro storico». Il Fabbricone e il Fabbrichino saranno le due linee principali di intervento, i due

edifici verranno ristrutturati mantenendo le funzioni teatrali ma aprendosi verso quello che oggi è il loro "retro", che domani diventerà invece un'area di accesso privilegiata. «Quello che accadrà sta dentro la grande strategia urbana della cosiddetta porta nord - spiega l'assessore all'urbanistica Valerio Barberis - cioè la connessione tra il centro storico e il Fabbricone da sud. All'interno di questa strategia ci sono i giardini della Passerella, piazza Ciardi e il collegamento con il mercato nuovo, questo è il completamento del sistema urbano che concettualmente estende il centro storico al Fabbricone che è un pezzo di centro storico per la

In alto un momento della conferenza stampa in cui è stato illustrato il progetto di rigenerazione urbana

storia e le caratteristiche architettoniche. E si va a consolidare una presenza di un polo culturale ricostruisce un progetto di rigenerazione urbana partendo dalla cultura». Il Fabbricone di proprietà della famiglia Balli diventerà pubblico tra un paio di anni. «L'avvio del progetto avverrà alla fine del percorso partecipativo - spiega l'assessore Barberis - in tutto il 2024 ci sarà l'approvazione del progetto definitivo e verrà messo anche il vincolo dell'esproprio e si procederà con l'acquisizione». Il percorso partecipativo si aprirà sabato prossimo alle 17 con una camminata col presidente della Fondazione Teatro Metastasio Massimo Bressan. ●

## Dieci appartamenti nella Villa S. Cristina

### Approvata in commissione urbanistica la variante al piano di recupero

Si parla di 9 mila mq a uso abitativo e di altri 8 mila di parco

Prato Villa Santa Cristina a Pimonte di Prato è pronta a rinascere. La variante al piano di recupero dell'ex ristorante e albergo è stata approvata all'unanimità dalla commissione urbanistica di Prato, e adesso manca solo il via libera del consiglio comunale pratese per potere procedere con gli step procedurali alla partenza dei lavori di valorizzazione dell'immobile storico, programmati entro la fine dell'anno. Si parla di un intervento su un complesso di oltre 9.000 metri quadrati, ai quali si aggiungono

8.000 metri quadri di parco. Per Villa Santa Cristina sarà una sorta di ritorno alle origini, perché si va a restituire all'immobile la precedente destinazione residenziale. La variante al piano di recupero prevede infatti la realizzazione di 5 appartamenti di pregio, di superficie fino a 300 metri quadri, che verranno ricavati nel corpo principale della villa. Altri cinque appartamenti di pregio verranno ricavati nelle varie dépendances dell'immobile, in passato conosciuto nella storiografia locale come Vil-

Nella foto a destra il complesso della Villa Santa Cristina col parco e le scalinate

la Leonetti Benelli. A proporre la variante al piano di recupero è stata Polistrade Costruzioni Generali Spa, mentre la progettazione architettonica e strutturale, la direzione lavori e il coordinamento di tutti i tecnici coinvolti saranno seguiti dagli architetti e ingegneri dello Studio Tecnico Edilprogetti di Prato, specializzato anche in progettazione e restauro di ville di pregio. L'idea di fondo del piano è quella di valorizzare il complesso, riducendo al massimo l'impatto ambientale, eliminando il



parcheggio interrato previsto nei precedenti piani. Nell'ambito della valorizzazione del parco, verrà riprogettata la piscina e, tramite uno specifico progetto del verde, saranno reintrodotte

specie autoctone, oltre ad alberi da frutto che andranno a riprendere la tradizione storica della villa (arancio, nespolo, melo cotogno e melo antico). ●